

# Scuola, causale troppo lunga Il concorso diventa un rebus

Spazio insufficiente sul bollettino, candidati in difficoltà  
Il Miur rassicura: "Basterà portare la ricevuta di pagamento"

il caso

LUIGI GRASSIA  
TORINO

**D**aniela (usiamo un nome di fantasia, perché teme ritorsioni burocratiche) arrivata a 40 anni ha accumulato parecchia esperienza come insegnante a Roma, ma pur avendo già ottenuto l'abilitazione non ha ancora l'agognato posto fisso. All'improvviso le si para innanzi l'occasione del superconcorso indetto per assumere la bellezza di 63.712 insegnanti.

Si tratta di persone già abilitate ma ancora relegate in un limbo professionale, da cui voglio uscire. Daniela si mette all'opera, speranzosa, ma il suo sogno rischia di infrangersi su un ostacolo burocratico degno della fantasia di Kafka.

Prima di raccontare tutta la trafila che le è toccata, anticipiamo la conclusione: Daniela sarà costretta a presentarsi alla prova scritta con una ricevuta di versamento senza sapere se questa è valida o no, perché nella causale del modulo non c'era

lo spazio materiale per scrivere tutte le informazioni che il Ministero dell'istruzione ha indicato come necessarie.

A Daniela sarà permesso di entrare? Non si sa. E questo non è solo un caso personale, perché molte persone hanno segnalato lo stesso imbarazzo. Dal Miur rassicurano al telefono la redazione della Stampa: «Al concorso basta portare la ricevuta del pagamento. Se non tutte le informazioni stanno nella causale, ma compaiono altrove sul modulo, va bene lo stesso. E vanno bene anche le abbreviazioni». Speriamo però che le persone preposte al concorso siano dello stesso parere, nel giorno fatale. E che il Ministero faccia avere materialmente ai singoli candidati la stessa rassicurazione che ha dato alla Stampa al telefono, togliendo queste persone da una grave incertezza.

Ecco il racconto di Daniela dall'inizio. «L'accesso al concorso passa per la solita iscrizione, che già di suo non è agevole, nel Canale Istanze Online del ministero dell'istruzione. Ma faccio il necessario». Daniela impiega un paio d'ore a compilare tutto, però l'iscrizione è condizionata al pagamento di un contributo

di 10 euro per le spese di segreteria. E qui si scopre la grana.

«Questi 10 euro devo essere versati esclusivamente a mezzo bonifico alla Tesoreria dello Stato. Il problema è che bisogna indicare una causale lunghissima». Questa causale, come chiunque può verificare nel sito del Miur, recita: «Regione ... (quella in cui ci si candida) ... - procedura concorsuale/posto comune per infanzia/primaria, classe di concorso o ambito disciplinare verticale, sostegno - nome e cognome - codice fiscale del candidato».

Facile no? No. Perché, scopre Daniela con stupore, «lo spazio dove scrivere non permette di inserire tutte le informazioni richieste. Io nella causale sono riuscita a scrivere solo "Regione Lazio - Concorso ordinario personale docente"». E tutto il resto? «Ho girato più sportelli, e alla fine, con l'aiuto di un impiegato gentile, ho distribuito le altre informazioni, cioè il nome e cognome, il codice fiscale e lo specifico concorso al quale mi candido, su altre parti della ricevuta. Ma nessuno mi ha saputo dire se questo è regolare o no».

Esiste il sito Orizzonte Scuola, preposto all'aiuto, e lì si legge

che «sono giunte in redazione alcune segnalazioni di bonifici respinti». Ah bene, quindi il problema è già noto al Ministero. E come si risolve? Purtroppo il sito non dà alcun soluzione. Suggerisce invece di «telefonare al numero 080/9267603». Daniela ci ha provato, parecchie volte, ma nessuno le ha mai risposto. Ci abbiamo provato anche noi dalla Stampa, un paio di volte soltanto a dir la verità, e abbiamo ottenuto questo riscontro: «Siamo spiacenti, ma gli operatori sono momentaneamente occupati e la lista di attesa è molto elevata». A parte la strana scelta dell'aggettivo (una lista d'attesa «elevata»?) il messaggio è chiaro: nessuna soluzione. Ma questa può essere stata semplice sfortuna.

Daniela insiste. «Ho contattato direttamente la Tesoreria dello Stato e ho scoperto che anche loro conoscono il problema, ma non possono agevolare gli aspiranti candidati, per esempio accettando il pagamento in contanti, perché il bando specifica chiaramente che i 10 euro debbano essere versati esclusivamente via bonifico». Lei che abita a Roma andrebbe volentieri a pagare i 10 euro di persona, ma le è proibito; Franz Kafka disapproverebbe, perbacco.

10

euro

L'iscrizione è condizionata al pagamento di un contributo di 10 euro, di rigore tramite bonifico

30

giorni

Il tempo concesso ai candidati per registrarsi  
La scadenza è al 30 marzo



Speranza  
Decine di migliaia di insegnanti puntano a stabilizzare la loro posizione